



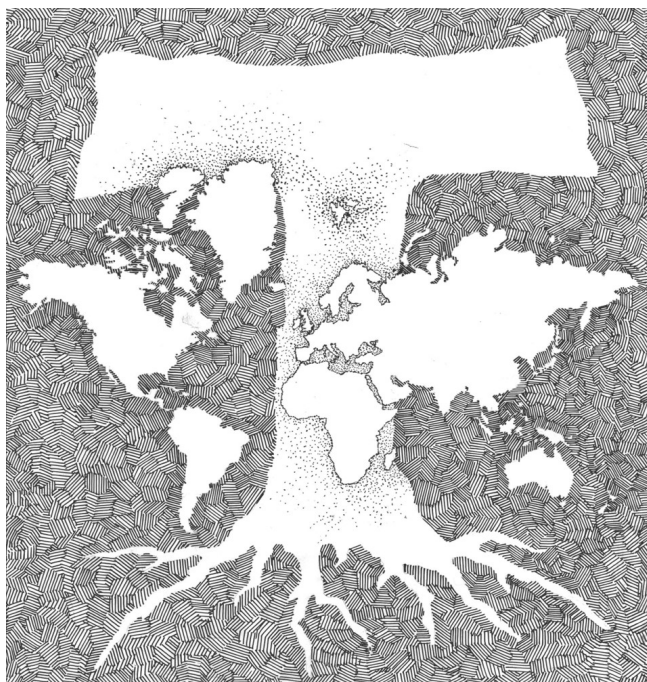
*communio and communicatio  
communio et communicatio  
kommunion und kommunikation  
comuni3n y comunicaci3n  
comunione e comunicazi3ne*

---

**QUADERNI DELL'UFFICIO "PRO MONIALIBUS"**

Roma, Curia generale OFM

---



NUMERO **59**/Giugno 2022

---

## **cTc comunione e comunicazione**

Quaderni dell'Ufficio Pro Monialibus  
Bollettino di collegamento fra i monasteri francescani in comunione con  
l'OFM attraverso l'Ufficio Pro Monialibus

*Sede dell'Ufficio Pro Monialibus*

Curia Generale OFM, Via Santa Maria Mediatrice, 25 - 00165 ROMA  
tel: (39) (06) 684919  
fax: (39) (06) 68491294  
e-mail: moniales@ofm.org

*Sede della Segreteria di Redazione:*

Monastero Santa Chiara  
Via San Niccolò, 5 - 52044 CORTONA (AR) - Italia  
tel: (39) (0575) 630360 / 630388  
fax: (39) (0575) 631703  
e-mail: cortona@sorelleclarisse.org

### REDAZIONE

Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm  
Ufficio Pro Monialibus, Roma  
Monastero Santa Chiara, Cortona

*Hanno collaborato:*

*Albania:* Monastero Scutari

*El Salvador:* Monastero Planes de  
Renderos

*Francia:* Monastero Cormontreuil

*Germania:* Monastero Münster

*Gran Bretagna:* Monastero Arundel  
Monastero Hollington

*Italia:* Monastero Assisi (Santa Colette)  
Monastero Bressanone  
Monastero Camerino  
Monastero Carpi  
Monastero Cortona  
Monastero Fanano

Monastero Lecce  
Monastero San Severino Marche  
Monastero Sant'Agata Feltria

*Nigeria:* Monastero Bomadi

*Senegal:* Monastero Ndollor

*Spagna:* Monastero Allariz

*Stati Uniti:* Federazione Holy Name

*Uganda:* Monastero Mbarara

*Altri:* Curia Generale OFM - Roma, Italia  
Mary Stronach ofs, Stati Uniti  
Fr. Russel Murray ofm, Stati Uniti

# Indice

<b>Presentazione</b>	<b>5</b>
<b>OFFICIUM PRO-MONIALIBUS</b>	<b>7</b>
<b>Lettera alle clarisse</b> Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm - Roma, Italia	<b>7</b>
<b>Chiara d'Assisi: donna sinodale</b> Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm - Roma, Italia	<b>11</b>
<b>ESPERIENZE</b>	<b>17</b>
<b>Partecipare al cammino sinodale 2022-2023 ed accogliere il momento (di grazia) del sinodo</b> Fr. Russel Murray, ofm - Assistente religioso Federazione Holy Name, Stati Uniti	<b>17</b>
<b>Federazione di Gran Bretagna</b> Sr. Gabriel Davison, osc, Presidente Federale - Arundel, Gran Bretagna	<b>26</b>
<b>Condivisione della Federazione Inmaculada Concepción delle sorelle clarisse in Perù</b> Sr. Johanna de Jesús, osc, Presidente Federale - Trujillo, Perù	<b>30</b>
<b>Creando comunione a partire dalla nostra fede matura. Donne ecumeniche per la pace</b> Le sorelle di Planes de Renderos, El Salvador	<b>37</b>
<b>Esperienza di missione in un piccolo villaggio vicino al fiume</b> Le sorelle di Bomadi, Nigeria	<b>41</b>
<b>Le sorelle clarisse in Senegal</b> Le sorelle di Ndollor, Sénégal	<b>47</b>
<b>Una nuova avventura dall'Uganda al Libano</b> Le sorelle di Mbarara, Uganda	<b>51</b>
<b>Reconnaissance du corps de sainte Camilla Battista Varano</b> Sr. Ch. Laura Serboli, osc e le sorelle di Camerino, Italia	<b>54</b>



**ABBIAMO RICEVUTO**

**60**

**Il cammino di Francesco: una vita infiammata dall'amore di Dio**

**60**

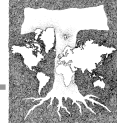
Sr. Mary Elizabeth Tushabe, osc - Mbarara, Uganda

**NOTIZIE DALL'UFFICIO PRO MONIALIBUS**

**67**

**Monastero Sainte Marie des Anges dell'Ordine di Santa Chiara a Ihosy (diocesi d'Ihosy, Madagascar)**

**67**



## Presentazione

Vi presentiamo questo n. 59 di *Comunione e comunicazione* mentre il tempo della Pasqua sta giungendo alla pienezza. Dal giorno della Pentecoste, i discepoli di Gesù, che si erano dispersi alla sua morte, cominciarono a imparare a camminare insieme, guidati dallo Spirito Santo che è il Signore della comunione.

I testi che seguono sono racconti di esperienze federali, comunitarie, personali, che possono trovare una chiave di lettura comune nel dinamismo del cammino condiviso.

Noi sorelle clarisse, che viviamo la risposta all'amore del Padre nel contesto del monastero, seguiamo il Figlio di Dio che per noi si è fatto **Via**: fr. Fábio ce lo ricorda nella sua riflessione su Chiara, donna sinodale. In Chiara, la metafora del cammino e anche della corsa è frequente, come sappiamo: un paradosso solo apparente ed estremamente fecondo.

Facciamo il cammino insieme a tante persone. Dai quattro angoli del mondo, le sorelle ci presentano in queste pagine alcuni dei loro compagni di viaggio: sono le sorelle stesse – del monastero, della federazione, dei monasteri da rivitalizzare –, è la Chiesa locale in cui i monasteri sono inseriti, oppure sono donne appartenenti ad altre Chiese e comunità cristiane, ed è la gente dei luoghi in cui si stanno radicando nuove fondazioni.

È nostro compagno di viaggio anche chi ha percorso la Via prima di noi. Le sorelle di Camerino ci parlano dell'incontro particolare che stanno vivendo con Camilla



Battista da Varano, il cui corpo è affidato alla loro custodia.

Ancora, ci sono compagni di viaggio che, consapevolmente o meno, ci hanno orientato nel cammino, aiutandoci a comprendere che quella delle Sorelle Povere era la Via per noi: da Mbarara (Uganda), riceviamo una testimonianza in questo senso.

Continuiamo a camminare insieme, dunque, anche per mezzo delle pagine del cTc!

Buona lettura.

*Le sorelle della redazione*

## LETTERA ALLE SOORELLE CLARISSE

Care Sorelle e Fratelli,

Pace e Bene!

Vi scrivo queste righe subito dopo la Settimana Santa che evoca tanti momenti e atteggiamenti vissuti dalla nostra madre, Chiara d'Assisi.

A cominciare dalla Domenica delle Palme quando, in un gesto di estremo coraggio, la giovanissima Chiara uscì dalla porta dei morti della casa paterna per consegnarsi totalmente al suo Signore nelle mani di Francesco. In continuazione, il Giovedì Santo ci ha fatto ricordare la grande fede di Chiara nella presenza del Signore nell'Eucarestia dalla quale trovava la forza per vivere una vita eucaristica, ossia al servizio di Dio e delle Sorelle alle quali, come il Signore in quel giovedì, lavava e baciava i piedi (cf. LegsC 12). Dopo, il Venerdì Santo ci ha reso nuovamente presente quella Chiara che “come ebbera di passione per la passione del Signore” (LegsC 30), invita la vergine povera Agnese di Boemia ad abbracciare il Cristo povero (cf. 2LAg 18). Il Sabato Santo, a sua volta, ci ha invitato a penetrare in quel grande silenzio che Chiara tanto valorizza come possibilità di ascolto e di contemplazione del Figlio di Dio. Ed infine, la Domenica di Pasqua, vissuta da Chiara come giorno di grande gioia e, per questo, giorno di comunione sacramentale (cf. RsC 3,14) e di dispensa dal digiuno (cf. 3LAg 36).



Ma, la gioia pasquale è tanto grande che la liturgia ci invita a viverla lungo cinquanta giorni, fino alla Solennità della Pentecoste, quando, certamente, questo numero della nostra rivista starà arrivando a voi. È la festa dello Spirito che, costituendosi come il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio, ci spinge anche a cercare e a crescere sempre di più in quella comunione e quel "unità della scambievole carità, che è il vincolo della perfezione" (RsC 10,7).

Quindi, possiamo forse riassumere tutto questo percorso che la liturgia ci ha invitato a fare con Chiara in queste parole: uscita, servizio, abbraccio, silenzio, contemplazione, gioia, unità.

Parole che anche mi sembrano di riassumere molto bene questi miei primi mesi come Delegato generale pro Monialibus lungo i quali ho avuto la grazia di incontrare sia in presenza che on-line tante sorelle in occasione delle mie partecipazioni nei raduni de alcune Federazioni o delle visite ai singoli Monasteri. A questo si aggiunge la intensa comunicazioni con i Monasteri e le Federazioni a causa delle diverse richieste che arrivano ogni giorno al nostro Ufficio e, specialmente, negli ultimi mesi, a causa dei primi lavori della Commissione Internazionale per la revisione delle vostre Costituzioni Generali. In tutti questi incontri ho trovato tanta disponibilità di uscita delle Sorelle da sé stesse per stare a servizio di Dio e della umanità, abbracciando il Cristo Crocifisso presente in tante forme di sofferenze personali e comunitarie, al fine di conservare la fedeltà alla vocazione contemplativa e silenziosa, sorgente della vera gioia che sgorga dal cuore della Sorella Clarissa e che le dona la forza di essere sempre artefice di unità.





Inoltre, sono parole che anche mi sembrano di gettare una grande luce sul cammino che abbiamo davanti nei prossimi anni, il quale richiederà di ognuna e ognuno singolarmente e anche di tutti noi collettivamente tanta capacità di uscita, di servizio fraterno, di abbraccio della croce, di contemplazione, di gioia e di unità. Infatti, non saremmo mai abbastanza usciti di noi stessi perché l'uomo vecchio e la donna vecchia che stanno in noi ci invitano sempre alla chiusura dentro gli stretti limiti delle nostre idee e comprensioni personali, in altre parole, alla autoreferenzialità. Perciò, ci vuole rinnovare ad ogni giorno la nostra scelta del Cristo povero e crocifisso come il nostro unico Signore e sposo al quale stringerci sempre di più affinché nostra contemplazione e silenzio siano veramente fecondi, ossia, generano quella gioia, unità e comunione che l'umanità cerca e si aspetta da noi.

Così, sicuramente saremmo sempre di più in sintonia con i disegni di Dio per il nostro tempo, con quella Spiritualità di Comunione che San Giovanni Paolo II ci indicava come la spiritualità per eccellenza del terzo millennio (cf. *Novo Millennio Ineunte* 43) e che ci viene oggi riproposta da Papa Francesco in termini di Spiritualità Sinodale, ossia, di un cammino di incontro, ascolto e discernimento (cf. Francesco, *Santa Messa per l'apertura del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità*, 10 ottobre 2021: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2021/documents/20211010-omelia-sinodo-vescovi.html>) ad essere vissuto insieme con tutta la Chiesa e l'umanità.

Perciò, come già è stato detto, questo numero di cTc ha come sfondo il tema della sinodalità, per cui tante



Sorelle condividono con noi esperienze e riflessioni al riguardo e anche fr. Russel, Assistente della Federazione Holy Name, degli Stati Uniti, ci regala con un bellissimo testo sulla loro partecipazione ad una indagine fatta dalla Santa Sede. A tutti quanti hanno collaborato in questo numero della nostra rivista, un grazie di cuore! A tutto questo si aggiunge una semplice meditazione sul tema della sinodalità che ho presentato per la prima volta alla Assemblea della Federazione di Irlanda e Gran Bretagna.

Grazie, Sorelle e Fratelli, di tutto! Continuiamo a camminare insieme, perché il Signore, che “si è fatto via” (TestsC 5), cammina in mezzo a noi.

Fraternamente,

*Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm  
Delegato Generale “Pro Monialibus”*



## **CHIARA D'ASSISI: DONNA SINODALE**

*Fr. Fábio Cesar Gomes, ofm*

Il titolo di questa riflessione può sembrare un po' strano, soprattutto perché né l'aggettivo sinodale e nemmeno il sostantivo sinodo non si trovano negli Scritti di Chiara o in altre Fonti Clariane.

Tuttavia, credo che ciò che queste parole significano, cioè “camminare insieme”, fu vissuto pienamente da santa Chiara d'Assisi e può essere verificato nei suoi Scritti e nelle Fonti Biografiche. Infatti, sia Chiara che Francesco furono persone sinodali, cioè capaci di camminare insieme uno all'altro e alle tante persone che incontrarono.

Potremmo anche chiamare Francesco “uomo sinodale” e riflettere su questo, ma adesso vorrei concentrarmi sulla figura della nostra Madre santa Chiara e, semplicemente, ricordare con voi alcuni passaggi della sua vita e dei suoi Scritti che dimostrano quanto fosse una donna capace di camminare insieme, una donna sinodale.

Niente di nuovo, dunque, ma una riflessione molto semplice che vi offro, solo un ricordo, cioè, un riportare al cuore alcuni passaggi delle Fonti di Chiara che mi sono venuti in mente più immediatamente, consapevole che si potrebbe dire molto di più e meglio.

### **1. Chiara, una donna che cammina con il Signore Gesù**

La Legenda di santa Chiara dice subito all'inizio che, fin da piccola, Chiara coltivò la preghiera e una vita di intimità



con il Signore e, quando raggiunse l'età del matrimonio, lo rimandò il più possibile, affidando la sua verginità al Signore. Questo perché si sentiva già chiamata a una vita di totale intimità e consacrazione al Signore Gesù (LegsC 3, 1-5), che sarebbe avvenuta in quella Domenica delle Palme del 1212 quando, sempre secondo la Legenda, "avendo preso davanti all'altare della beata Vergine Maria le insegne della santa penitenza ed essendosi sposata l'umile ancella a Cristo come davanti al talamo di questa Vergine" (LegsC 4), passò definitivamente ad una relazione sponsale con il Signore Gesù.

Perciò Chiara divenne sempre più maestra nella sequela contemplativa del Cristo povero, umile e crocifisso, insegnando alla sua grande discepola, Agnese di Boemia, a porsi davanti al mistero dell'Incarnazione come davanti a uno specchio da guardare, considerare e contemplare (cfr. 4LAg 15-23), per lasciarsi trasformare "nell'immagine della divinità" (3LAg 13).

Così, nel suo Testamento, Chiara ci lascia la sua più grande eredità, appunto, la sequela di Cristo, il camminare con Cristo, perché "il Figlio di Dio si è fatto nostra Via" (TestsC 5).

## **2. Chiara: una donna che cammina con Francesco**

Se Cristo è la Via stessa in cui e con cui Chiara vuole camminare, secondo quanto ci dice subito dopo nel suo Testamento, fu Francesco a "mostrarla e insegnarla con la parola e l'esempio" (TestsC 5). Perciò, se Cristo è la Via, Francesco fu sempre per Chiara la freccia, l'indicazione sicura che sempre puntava verso Cristo. E questo, fin dall'inizio della sua esperienza spirituale, quando, secondo la Legenda, quel Francesco, di cui



Chiara aveva forse assistito alla spogliazione davanti al vescovo di Assisi, "le infuse all'orecchio la dolce relazione sponsale con Cristo" (LegsC 5, 5).

Fin dall'inizio, quindi, Chiara camminò con Francesco, rimanendo sempre al suo fianco con la presenza della sua preghiera, promettendo obbedienza a lui e ai suoi successori (RsC 1, 4).

D'altra parte, Francesco camminò anche sempre con Chiara e le sue sorelle, che cercava per consigli e per affidarsi alle loro preghiere, alle quali promise di avere sempre "diligente cura e speciale sollecitudine" (FV 2) e alle quali, poco prima di morire, rivelò le sue ultime volontà che consistevano, appunto, in vivere fino alla fine camminando con Cristo, seguendo la Sua vita e povertà (cfr. UV 2).

### **3. Chiara, una donna che cammina con le sue Sorelle**

Sono numerosi i passaggi delle Fonti Clariane che testimoniano il quanto Chiara, nonostante le grazie concesse da Dio soltanto a lei e il titolo di abadessa che li è stato conferito, non si è mai sentita al di sopra o al di fuori dell'insieme delle sue Sorelle di San Damiano, condividendo con loro le fatiche e le gioie del comune cammino nella sequela del Cristo povero e crocifisso.

Infatti, Chiara non pensa il ruolo della badessa in termini di potere sulle Sorelle, ma, di servizio e di esempio (cf. TestsC 53.61), determinando che l'abadessa convochi, al meno una volta alla settimana tutte le Sorelle al Capitolo (cf. RsC 4,15), occasione privilegiata dove le Sorelle possono regolare il ritmo del proprio cammino.

Inoltre, Chiara non cammina soltanto con le Sorelle a lei fisicamente vicine, ma anche, con quelle tanto



lontane, come lo testimonia la bellissima corrispondenza tra lei e Agnese di Boemia ed Ermentrude di Bruges, della quale ci sono arrivate cinque preziose lettere. Da vero, per Chiara non ci sono ostacoli, nemmeno la distanza, per camminare insieme alle sue Sorelle.

#### **4. Chiara: una donna che cammina con la Chiesa**

Conosciamo tutte le difficoltà che Chiara affrontò per far approvare la sua Regola; le difficoltà di una gerarchia ecclesiastica che, nonostante l'amasse e l'ammirasse, aveva grandi difficoltà di comprendere la natura specifica del suo carisma.

Ma in Chiara non abbiamo mai sentito una parola di condanna o di mancanza di rispetto per la Chiesa, mai un movimento di rottura, perché, per lei, camminare con Cristo, cioè, osservare "per sempre la santa povertà e umiltà di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua santissima Madre e il santo Vangelo", è possibile solo quando si cammina con la Chiesa, "sempre soggetti e subordinati ai piedi della stessa santa Chiesa, saldi nella fede cattolica" (RsC 12,13).

Una Chiesa che è sì quella trionfante che Chiara contempla nella sua gloria ma, allo stesso tempo, è quella militante segnata dalla fragilità e dall'incoerenza umana, che lei non vuole che le sue sorelle offendano mai, rimanendo sempre fedeli nella via di Cristo (cfr. TestsC 74-75), invocando su di loro la benedizione di Dio affinché possano "crescere in grazia e virtù tra i suoi servi e le sue serve nella Chiesa militante, esaltandoli e glorificandoli in cielo nella Chiesa trionfante tra i suoi santi" (BCan 9-10).



## **5. Chiara: una donna che cammina con l'umanità**

Ma per Chiara l'orizzonte si allarga ancora di più. Infatti, lei non vuole solo camminare con Francesco, con le sue Sorelle e con la Chiesa, ma anche camminare con tutta l'umanità, per la quale Cristo si è fatto Via, e per la quale è vissuto, morto e risorto. Per questo, nel chiostro di San Damiano, Chiara lasciava entrare tutti i drammi e le gioie dell'umanità, tanto che molte persone accorrevano a San Damiano per chiedere la sua benedizione e la sua preghiera, come sappiamo dalle varie testimonianze di guarigione e liberazione narrate nel suo Processo di Canonizzazione. Si raccontano soprattutto miracoli di guarigione compiuti da Chiara a favore dei bambini, dietro i quali possiamo intravedere le loro madri, in un legame di solidarietà femminile con le donne di Assisi.

Infatti, come dice nel suo Testamento, Chiara desiderava che le Sorelle, trasformate nello specchio-Cristo, fossero "un esempio e uno specchio per coloro che vivono nel mondo" (TestsC 20).

## **6. Chiara: una donna che cammina con tutta la creazione**

Al tempo di Francesco e Chiara non si parlava di ecologia, che è una parola moderna, ma loro vivevano quel che significa, cioè, l'ammirazione e il rispetto per ogni essere del creato e la consapevolezza che tutto è interconnesso. Non a caso Papa Giovanni Paolo II, nel 1979, proclamò il Poverello "patrono celeste dei cultori di ecologia".

Forse non così esplicitamente, ma non meno intensamente, si può attribuire lo stesso a Chiara. Infatti,



lei visse in stretta relazione con la natura che la circondava a San Damiano, abitando lì con sobrietà, lavorando con le proprie mani, lavando i piedi delle sue sorelle e lodando sempre Dio per le sue creature, come consigliava alle sorelle che inviava a servire fuori dal monastero, secondo quanto ci dice la 14<sup>a</sup> testimone del suo Processo di Canonizzazione, esortandole "che quando vedevano gli alberi belli, fioriti e frondosi, dovevano lodare Dio; e allo stesso modo, quando vedete uomini e altre creature, lodate sempre Dio per ogni cosa e in ogni cosa" (Proc 14,9).

Per concludere, forse potremmo chiederci: in che direzione si muove quella Chiara che cammina con il Signore, con Francesco, con le sue Sorelle, con la Chiesa, con l'umanità e con tutta la creazione?

Penso che la risposta qui non possa essere che questa: verso il "Padre di ogni misericordia", il dispensatore di tutti i benefici (TestsC 2). Va verso quella fonte da cui tutto proviene e che, allo stesso tempo, è la destinazione ultima verso cui tutto e tutti, consapevoli o no, si dirigono: il Dio creatore, a cui Chiara dedica le sue ultime parole, raccomandando la propria anima per tornare sana e salva a Colui da cui è venuta: "Va', perché Colui che ti ha creata ti ha anche santificata; e, custodendoti sempre come una madre custodisce il suo bambino, ti ha amata con tenero amore. E benedetto sia Dio che mi hai creata" (LegsC 46,4-5).

Che lei ci aiuti a vivere sempre meglio, con fedeltà creativa, ma sempre insieme, questo tratto del nostro cammino di ritorno alla casa del Padre.





*La Presidente della Federazione Holy Name, degli Stati Uniti, ha condiviso con noi questa interessante esperienza di "cammino sinodale". L'estratto della sua e-mail, che qui pubblichiamo, dà il giusto contesto all'articolo che segue:*

*«La nostra Federazione, insieme ad alcune sorelle della nostra federazione-sorella sempre degli Stati Uniti, la Federazione Madre Bentivoglio, ha avuto due incontri via Zoom per preparare il nostro contributo al Sinodo.*

*Il nostro assistente religioso, p. Russel Murray, ha preparato per noi in anticipo il testo: "PARTECIPARE AL CAMMINO SINODALE 2022-2023 E ABBRACCIARE IL MOMENTO SINODALE", che abbiamo ricevuto in anticipo per prenderlo in considerazione insieme a tre domande. Alcune comunità si sono riunite prima dell'incontro federale via Zoom, aperto a tutte le sorelle. Durante il primo incontro, dopo una breve introduzione, ci siamo riunite in piccoli gruppi, sempre tramite Zoom. Ogni gruppo era formato da sorelle di monasteri diversi. Dopo un'ora, siamo tornate al gruppo più grande per condividere brevemente qualcosa di significativo del piccolo gruppo. Ciascun gruppo aveva una segretaria, che annotava le risposte e le inviava a una sorella che le raccoglieva. Ci siamo incontrate dopo una settimana e abbiamo avuto in mano la relazione. Insieme abbiamo esaminato quasi dieci pagine e apportato alcune modifiche e aggiunte. È stata un'esperienza molto fruttuosa per tutte noi in questo periodo in cui è difficile avere incontri di persona.*

*Può darsi che questa proposta possa essere utile ad altri mentre facciamo la nostra revisione delle Costituzioni e usiamo un approccio sinodale».*

## **PARTECIPARE AL CAMMINO SINODALE 2022-2023 ED ACCOGLIERE IL MOMENTO (DI GRAZIA) DEL SINODO**

**Una proposta per la Federazione Holy Name delle Clarisse**  
*Fr. Russel Murray, ofm - Assistente Religioso, Stati Uniti*

Il 10 Ottobre 2021, Papa Francesco inaugurò il "cammino sinodale" biennale che culminerà con il



Sinodo dei Vescovi nel 2023, il cui tema, scelto dal Santo Padre, sarà: Per una Chiesa Sinodale: Comunione, Partecipazione e Missione. Questo è un momento importante nella vita della Chiesa e, suggerirei, anche per la vita dell'Ordine di Santa Chiara. Così come la Chiesa ha intrapreso questo "cammino insieme", così propongo che voi, le Sorelle Clarisse della Federazione Holy Name, partecipiate attivamente con essa ed inoltre, abbracciate questo come un momento favorevole per approfondire il vostro viaggio insieme sulle orme di Gesù Cristo.

### **La sinodalità e il sinodo dei vescovi del 2023**

Come sappiamo, il concetto di sinodalità si radica nella combinazione di due termini greci: *syn-* che significa "insieme" e *hodos* che significa "viaggio". Il concetto fu abbracciato molto presto nella storia della Chiesa per significare come le Chiese Locali (o "diocesi" come le chiamiamo adesso) viaggiassero insieme attraverso questo mondo come l'unica Chiesa di Gesù Cristo. Questo concetto fu abbracciato di nuovo dal Concilio Vaticano Secondo per descrivere come la Chiesa Cattolica, che il Concilio definì come una "comunione di Chiese Locali" (cf. *Lumen gentium* [LG], 26), compie il suo pellegrinaggio attraverso questo mondo verso la gloria del Regno dei Cieli (cf. LG, 7), dove tutta la creazione sarà riunita nella comunione vivificante del Dio Uno e Trino: Padre, Figlio e Spirito Santo (cf. LG, 1-2).

Un mezzo che la Chiesa stabilì per dare un'espressione concreta alla sinodalità fu il Sinodo dei Vescovi (*Christus Dominus*, 5). L'assemblea del 2023



sarà la diciannovesima volta dalla chiusura del Concilio, in cui un papa convoca un sinodo. Che questo particolare sinodo abbia la sinodalità in sé come obiettivo, è molto significativo. Indica un livello di maturità nella vita post-conciliare della Chiesa in cui la nostra esperienza di “viaggio insieme” ha portato tali frutti che ora siamo in grado di considerare quale sia il prossimo passo che lo Spirito ci chiede di fare nel nostro “pellegrinaggio”. Pertanto, come ha dichiarato papa Francesco, il “cammino sinodale” che è appena cominciato è un “processo di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si svolge nell’adorazione, nella preghiera e nel dialogo con la parola di Dio.”<sup>1</sup>

Questo processo tracciato dal Santo Padre ha una risonanza particolare con il carisma tramandatoci da santa Chiara.

### **Il metodo sinodale ed il carisma di santa Chiara**

Nella sua terza lettera a sant’Agnese di Praga santa Chiara sottolinea il suo metodo di adorazione, preghiera e dialogo con la parola di Dio: guardare, considerare e contemplare (cf. 15-23). la sua metodologia corrisponde perfettamente alla metodologia suggerita da papa Francesco per il “cammino sinodale”: incontrare, ascoltare, discernere.<sup>2</sup> “Guardare” Cristo Crocifisso non è semplicemente una questione di vedere lui. Si tratta di aprire gli occhi de cuore per poter incontrare Cristo che ci osserva dal legno della sua croce vivificante, rispecchiando la verità di chi siamo chiamati ad essere come figli amati di Dio. “Considerare” Cristo è aprire le orecchie del nostro cuore, per poter “ascoltare” Cristo che ci invita ad abbracciarlo nell’amore (cf. 30-31).



Infine “contemplare” Cristo è “discernere” come Egli desidera che l’abbraccio prenda carne nella realtà delle nostre vite, in modo che, come san Francesco, possiamo diventare una “lingua” con cui Cristo possa proclamare quello stesso amore salvifico per il mondo intero (cf. 1Cel 97).

Il percorso che papa Francesco ha inaugurato per la Chiesa mentre camminiamo verso il Sinodo dei Vescovi del 2023 è quindi un cammino che voi potete pienamente abbracciare proprio come Sorelle Povere, con la vostra partecipazione attiva e con la vostra preghiera. Quello sguardo di fede che il vostro silenzio contemplativo rende possibile vi abilita a vedere la presenza di Dio non solo nelle vostre vite, ma anche nel mondo in cui vivete (cf. *Vultum Dei quaerere*, 33). È da questo luogo privilegiato – al cuore della Chiesa – che voi potete dire una parola capace di rinforzare la comunione della Chiesa e di contribuire alla missione della Chiesa di proclamare il Vangelo ad ogni creatura sotto il cielo affinché Dio sia tutto in tutti (cf. 1Cor 15,28). Quale benedizione sarà la vostra partecipazione al cammino sinodale – per la Chiesa, sì, ma anche per voi stesse.

### **Partecipare al cammino sinodale**

Primo, una benedizione per la Chiesa: La prima fase del cammino sinodale è già cominciata. Anche se una notevole attenzione è stata data allo stabilirsi di “sessioni di ascolto” nelle Chiese Locali (cioè dei forum in cui i Cattolici possono incontrarsi, ascoltare e discernere insieme), la sua domanda fondamentale è rivolta all’intero Corpo della Chiesa: “Cosa dice lo Spirito alla



Chiesa oggi?”<sup>3</sup> E’ per questo motivo che la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA) ha pubblicato la lettera del 7 Ottobre 2021. In quella lettera la CIVCSVA ha invitato tutte le comunità religiose a creare e avviare delle loro sessioni di ascolto, strutturate in modo da corrispondere alla loro particolare vocazione, i cui membri possano partecipare pienamente al cammino sinodale. Alla luce di ciò che è stato sottolineato sopra, questo è qualcosa che voi, le Sorelle Clarisse della Federazione Holy Name, potete fare e, se posso osare dirlo, doureste fare.

Nella stessa lettera, la CIVCSVA consigliò che le comunità religiose usassero la Parte IV del documento preparatorio come un modello per organizzare le sessioni di ascolto nel modo più funzionale per loro.<sup>4</sup> Inoltre colloca questa raccomandazione all’interno dello schema del cammino sinodale in generale. Ciò che io propongo è che le abbadesse della federazione stabiliscano una o più sessioni di ascolto nel modo che ritengono appropriato per le loro sorelle, e sviluppino un processo per cui la risposta a queste sessioni di ascolto possa essere stilata e sintetizzata e quindi condivisa con le sorelle. Tenete presente che il tempo è fondamentale. La CIVCSVA ha posto il 30 Marzo 2022 come data entro cui devono essere presentati i risultati di tutte le sessioni di ascolto. Anche se si tratta di una scadenza ravvicinata, non è troppo difficile da fare, posto che seguiate quello che noi, i vostri fratelli, chiamiamo il “metodo K.I.S.: Keep It Simple” (n.d.t. in italiano potrebbe essere “MLS: Mantenere La Semplicità!”). Ciò che è importante è che vi raduniate come Sorelle Povere per incontrarvi, ascoltarvi e discernere cosa lo Spirito dice



alla Chiesa oggi e poi trasmettere alla Chiesa ciò che avete osservato, considerato e contemplato, come il vostro dono specifico per questo pellegrinaggio di tutto il popolo di Dio.

### **Abbracciare il momento sinodale**

Ora, la benedizione del percorso sinodale per voi: non è un'esagerazione dire che questo preciso momento nella vita della Chiesa è un momento profondamente sinodale. Non è semplicemente a causa del percorso che stiamo iniziando in preparazione al Sinodo dei Vescovi del 2023, ma è anche perché tante comunità come la Chiesa – dalle conferenze episcopale, alle diocesi, agli ordini religiosi – hanno abbracciato la sinodalità come un modo per discernere che cosa lo Spirito stia loro chiedendo in questo specifico momento del tempo. Per esempio, il definitorio generale del mio Ordine ha pubblicato le linee guida per un processo sinodale progettato per prepararci al nostro Capitolo Generale del 2027. Più vicino alle vostre vite, il processo sviluppato dall'Ufficio OFM Pro Monialibus per la revisione delle vostre Costituzioni Generali sarà sinodale. La sinodalità è un vero segno dei tempi, ed io con rispetto propongo che abbracciate il cammino sinodale che papa Francesco ha posto davanti all'intera Chiesa e lo facciate vostro, per esempio stabilendo un vostro proprio percorso sinodale rendendolo una via privilegiata per rinsaldare i vostri legami come figlie di santa Chiara e per assistervi nel vostro comune itinerarium in Deum.

Per quanto riguarda come possa essere il vostro



cammino sinodale, propongo che vada ad integrare il vostro processo quadriennale per la revisione delle vostre Costituzioni Generali. In questo modo i vostri percorsi particolari, sia come monasteri individuali che come federazione, saranno in un dialogo diretto con il discernimento del vostro Ordine in generale. Questo vi consentirà sia di contribuire più prontamente al processo di revisione mentre esso si svolge, ma anche di discernere più facilmente, seguendo la pubblicazione delle vostre Costituzioni riviste, se esse siano effettivamente al servizio della vostra vocazione. Certamente una descrizione più chiara di come sarà il processo seguirà il primo incontro della commissione internazionale che si terrà alla fine del mese, e Sr. Vickie Griner, osc, che rappresenterà la regione anglofona, vi terrà informate durante il suo svolgimento. Quindi non c'è fretta di determinare a priori come dovrebbe essere il vostro processo sinodale. Ciò che è importante è che sia un processo che “funzioni” per voi—anche se sarei negligente se non dicessi che partecipare almeno alla prima parte del cammino sinodale della Chiesa, come proposto sopra, vi aiuterebbe davvero tanto in questo senso.

Sappiate che, come assistente religioso della vostra federazione sono pronto e ben disposto ad aiutarvi in qualsiasi cosa e in tutto quello che vi ho proposto sopra—sia che lo accettiate integralmente o soltanto in parte. Considero una vera benedizione per me l'essere in cammino con voi, particolarmente in questo momento della vita della Chiesa e della vostra vita di Sorelle Povere. Vi ringrazio per l'attenzione che darete alla mia proposta.



## **Consultazione sinodale Federazione Holy Name delle Clarisse**

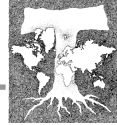
### **Domande per i piccoli gruppi di discussione**

Presentiamo qui di seguito le domande che saranno usate per le conversazioni in piccoli gruppi nel primo giorno delle Consultazioni Sinodali. Vi prego di prendervi del tempo tra ora e il 15 marzo, per realizzare queste conversazioni, in modo da poter considerare con devozione le vostre risposte ad esse.

1. In qualsiasi parte del mondo esse vivano, le Clarisse sono sempre un luogo accogliente per il Popolo di Dio. Chi sono le persone che bussano ai vostri monasteri? Quali sono le speranze, le ferite e i rancori dei loro cuori? Cosa vi rivela la vostra esperienza di “camminare insieme” ad essi riguardo alle speranze, le ferite e i rancori della nostra Chiesa?

2. Nella sua costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, il Vaticano II dichiarò che il Cristo ha stabilito la Chiesa come il “sacramento universale di salvezza” per l’unione di tutti i popoli con Dio (cf. 1 e 48). Come contemplative, voi vivete al cuore della Chiesa. Come Clarisse, la vostra vita è il Vangelo. Come comprendete la vostra vita evangelica come contributo a questa missione della Chiesa? Come la vostra vita parla al cuore della Chiesa e invita a sperimentare nella propria vita l’amore salvifico di Dio?





3. Nella sua allocuzione per l'apertura del Vaticano II, san Giovanni XXIII dichiarò che lo Spirito ci chiama non a custodire un "museo dorato", ma a coltivare un "giardino rigoglioso di vita". Cosa potrebbe chiedere lo Spirito a voi, Clarisse della Federazione Holy Name, per coltivare il dono della vostra vocazione come un cibo nutriente per il futuro della nostra Chiesa e del nostro mondo?

-----  
1 Vedi l'omelia di papa Francesco per l'apertura del cammino sinodale.

2 Ibid.

3 Vedi Processi per facilitare le Consultazioni Sinodali.



## **FEDERAZIONE DI GRAN BRETAGNA**

*Sr. Gabriel Davison, osc, Presidente Federale - Arundel, Gran Bretagna*

Care sorelle,

è una gioia per noi, come Federazione di Sorelle Povere in Gran Bretagna, condividere con voi alcuni aspetti della nostra Assemblea Federale. Non ci incontravamo insieme da più di cinque anni poiché la pandemia da Coronavirus ci ha impedito di tenere la nostra Assemblea triennale. Così, dopo molte disdette e riprenotazioni, ci siamo radunate per celebrare la nostra vita di Sorelle Povere.

Siamo state molto aiutate da fr. Niall O'Connell ofm, uno dei nostri fratelli irlandesi, che, con grande maestria, ha facilitato il nostro incontro. Abbiamo avuto la gioia di accogliere sr. Gemma Simmonds CJ, Direttore dell'Istituto della Vita Religiosa di Cambridge, docente, teologa e predicatrice di esercizi (per nominare solo qualcuna delle sue attività), che ci ha offerto molti stimoli impegnativi sulla vita religiosa e sulla situazione che oggi stiamo vivendo. Infine, attraverso un incontro online via Zoom, abbiamo dato il benvenuto a fr. Fábio Cesar Gomes ofm, che ci ha tenuto un'interessante conversazione su S. Chiara e una panoramica sulle Sorelle Povere nel mondo.

Il lavoro importante dell'Assemblea era iniziato alcuni mesi prima del nostro incontro, in quanto ogni fraternità era stata invitata a preparare e condividere



all'assemblea la propria "cronaca". Questo ha chiesto di iniziare con la sorella che ha vissuto più a lungo in comunità e di condividerne la memoria degli inizi e di come erano le cose quando è entrata in monastero. La storia poi è stata raccolta dalla sorella entrata dopo di lei, fino alle ultime che si sono unite alla comunità, abbracciando così diversi decenni della storia della fraternità.

Condividendo le nostre "cronache" all'Assemblea abbiamo potuto renderci conto di quante sfide e difficoltà abbiamo superato negli anni e questo ci ha dato il coraggio di abbracciare un futuro che sembra alquanto incerto.

Sr. Gemma, per aiutarci a discernere il cammino, ci ha donato molti spunti di riflessione e ci ha provocato nel considerare noi stesse e la nostra realtà attuale. Ci ha parlato della sua passione per la vita religiosa, ma anche del momento impegnativo nel quale oggi ci troviamo, nell'affrontare una diminuzione così ingente. Ci ha chiesto di sognare come vorremmo vivere la nostra vita di Sorelle Povere oggi, poiché quello che abbiamo vissuto nel passato non è più percorribile. Ci ha invitato a esplorare in profondità le nostre resistenze al cambiamento e a chiederci fino a che punto siamo pronte e in grado di piegarci, muoverci e accettare ciò che non desideriamo.

Dopo esserci state offerte alcune domande di riflessione, abbiamo avuto la possibilità di lavorare individualmente o in piccoli gruppi; a questo si sono aggiunti utili momenti di confronto a tavola o durante le pause caffè o nel tempo libero, là dove abbiamo avuto l'opportunità di goderci gli immensi campi del centro



ritiri. E spesso è stato durante questi momenti che si sono alimentati profondi legami di comunione fra i nostri monasteri e si sono rinnovate vecchie amicizie. Per la prima volta ogni monastero ha avuto la possibilità di seguire l'assemblea via Zoom, e, dopo alcuni iniziali imprevisti tecnici, è stato bellissimo poter permettere a ogni monastero di camminare con noi, così e come in passato avevano potuto unirsi fisicamente a noi.

Siamo state molto felici di incontrare fr. Fábio via Zoom e la sua conversazione su santa Chiara come "donna sinodale" ci ha offerto spunti di riflessione. L'idea di Chiara e Francesco che camminano insieme e con gli altri si collegava perfettamente con il nostro tema della settimana. Cinque gli aspetti dell'incontro di fr. Fabio: prima di tutto Chiara, "una donna che cammina con Gesù"; secondo "una donna che cammina con Francesco"; terzo "una donna che cammina con la Chiesa"; poi "una donna che cammina con l'umanità"; ed infine "una donna che cammina con la creazione". Dopo questi input molto stimolanti, abbiamo condiviso diverse riflessioni circa l'idea del cammino, anche se abbiamo fatto voto di vivere "in clausura". Comprendiamo bene che camminare è un atteggiamento del cuore che coinvolge una partecipazione attiva al viaggio, dovunque ci possa portare. In questo itinerario di trasformazione da vecchie modalità di vita religiosa a modelli emergenti per i nostri giorni, ci siamo chieste come realizzare tutto ciò come comunità e insieme come federazione.

Molti e molti di più sarebbero gli aspetti che vorrei condividere con voi per quanto riguarda il nostro incontro, ma purtroppo lo spazio a mia disposizione non



me lo permette. La nostra presidente sr. Dominic ha fatto un lavoro eccezionale nella preparazione e per il buon andamento di questo incontro. Abbiamo apprezzato la sua relazione, quella del nostro assistente fr. Patrick ofm e anche la presentazione offerta da sr. Frances Teresa sulla stesura dei nostri nuovi Statuti Federali, che sono stati inviati a Roma per essere approvati. Ringraziamo Dio per i nove anni di servizio come presidente di sr. Dominic e per tutto ciò che ha donato alla Federazione durante il suo servizio.



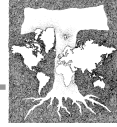
## **CONDIVISIONE DELLA FEDERAZIONE INMACULADA CONCEPCIÓN DELLE SORELLE CLARISSE IN PERÙ**

*Sr. Johanna di Gesù, osc, Presidente Federale - Trujillo,  
Perù*

Con grande gioia abbiamo accolto l'invito a condividere l'esperienza che, come Federazione Inmaculada Concepción delle clarisse del Perù, stiamo portando avanti da questa regione dell'America del sud.

Benché alcuni dei nostri monasteri risalgano ai secoli XVI e XVII, la nostra Federazione conta appena 22 anni di erezione canonica. Siamo solo agli inizi e abbiamo davanti molta strada da percorrere. Al di là dei timori e delle resistenze che possiamo aver incontrato al principio di questo cammino federale, oggi ci troviamo in





una nuova tappa e ci sentiamo molto più consapevoli della necessità di avanzare unite per raggiungere le mete del nostro carisma. Vogliamo vivere, in mezzo ai nostri limiti e fragilità, questo tesoro che Dio e la Chiesa desiderano veder crescere in noi.

La realtà storica che abbiamo potuto vivere fino ad oggi ce lo chiede, il gemito dello Spirito lo esige. Il sinodo ecclesiale, la revisione e l'attualizzazione delle nostre Costituzioni Generali, questa guerra assurda che minaccia l'intera umanità e la stessa pandemia che ancora non accenna ad andarsene, tutto questo ci spinge a confrontare le nostre vite col dono ricevuto, a chiederci se realmente viviamo ciò per cui siamo chiamate per vocazione e professione e se stiamo diventando quella luce che illumina l'oscurità e l'inquietudine di un'umanità che, in mille modi, grida a noi: "Dov'è Dio?".

Il nostro mondo sta vivendo una grande oscurità. Ma questa assenza di luce non è causata dai figli delle





tenebre. Questi non sono capaci di dare luce, perché non fa parte della loro essenza. La responsabilità è dei figli della luce che non illuminano come dovrebbero. Per noi, figlie di Francesco e Chiara, fari potentissimi che riuscirono a rischiarare la realtà ecclesiale e sociale del loro tempo con una vita evangelica piena e gioiosa, diventa urgente offrire una testimonianza che contribuisca a irradiare la luce di Dio. Come Federazione e a partire da quanto siamo chiamate a donare come contemplative e sorelle povere, ci sentiamo molto interpellate da questa realtà e missione.

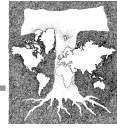
La nostra Federazione è composta da undici monasteri, otto dei quali si trovano in Perù (CUSCO, Ayacucho, Trujillo, Lima, Huanta, Huánuco, Tarma e Chota), uno in Portorico (fondazione di Lima), uno in Bolivia (Cochabamba) e infine uno in Cile (Florida-Santiago de Chile).

In tutti i nostri monasteri, caratterizzati da peculiarità e diversità culturali e geografiche, esiste una grande sensibilità nei confronti dei nostri fratelli più bisognosi, aspetto tipico della Madre santa Chiara che, povera fra i poveri, cercava di aiutare e condividere; lei mai fu lontana dalle necessità e dalle sofferenze degli uomini e delle donne del suo secolo, e al tempo stesso ne condivise le gioie e gli aneliti più profondi.

Nel monastero di Cusco ci prendiamo cura di una mensa per bambini; le nostre sorelle di Huanta hanno un pensionato per studentesse povere che arrivano dalle zone di montagna; a Cochabamba inoltre esistono una mensa popolare e un dispensario.

In altri monasteri, come a Trujillo, cerchiamo di incanalare gli aiuti attraverso le congregazioni di vita





attiva che lavorano direttamente con poveri, migranti, anziani e che si occupano di combattere la tratta delle persone. In un modo o in un altro tutti i nostri monasteri sono sensibili al dolore dei fratelli in necessità.

Tuttavia, è nella condivisione della fede che si creano i legami più profondi. Per esempio, nel monastero di Trujillo, del quale faccio parte, esiste una grande familiarità coi nostri fedeli, al punto tale che si sentono essi stessi “clarisse” o “clarissi” esterni. Fra di noi nascono molte attenzioni concrete, condividiamo l’affetto reciproco in particolar modo per la festa della nostra Madre santa Chiara e per i compleanni delle sorelle. Penso che questo valga per tutti i nostri monasteri perché appartiene allo spirito di gioia e di gratitudine della nostra Madre.

La nostra gente accoglie e asseconda qualunque proposta creativa che possiamo offrire per aiutare a celebrare e ad approfondire la fede. I nostri fedeli non solo partecipano alla Messa quotidiana, ma preparano l’adorazione eucaristica del giovedì e la meditazione



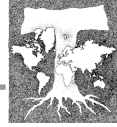


della Parola così come l'hanno visto fare da noi. Alla fine della Messa è sempre presente un gruppo che si ferma per la recita del rosario. Nei venerdì di quaresima viene celebrata la Via crucis. Inoltre, si riuniscono nella nostra chiesa regolarmente alcuni gruppi come quelli della Divina misericordia, i laboratori di preghiera e vita (talleres de oración y vida) e la Legione di Maria.

Quando la nostra città fu colpita dalle piogge torrenziali provocate dal "niño costero", molte famiglie rimasero danneggiate e tutti fummo costretti ad affrontare la mancanza di acqua potabile. Ci rendemmo conto a quel punto che la nostra preghiera doveva trasformarsi anche in opere di misericordia. Cominciammo perciò a preparare pasti per le persone più colpite dalla calamità. I nostri fedeli e le religiose di vita attiva si organizzarono per assicurare il trasporto e la consegna.

Nei momenti difficili attraversati dal nostro paese nelle continue crisi politiche, e anche in questo momento in cui viviamo una guerra incomprensibile, sempre ci siamo sentite molto unite al popolo, condividendo preghiera, celebrazioni e altre iniziative che possano favorire la comunione come Chiesa. È un dono che abbiamo ricevuto da Dio e auvertiamo la responsabilità di coltivarlo.

Neanche in questo tempo di pandemia abbiamo perso di vista le relazioni, benché non sia sempre stato possibile celebrare l'Eucarestia in presenza. Tuttavia, abbiamo cercato costantemente di mantenerci in contatto coi nostri fedeli in vari modi, offrendo loro, attraverso WhatsApp, il nutrimento spirituale, ad esempio i commenti quotidiani al Vangelo. Inoltre,



abbiamo mantenuto vive, presso il popolo, le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa, di Pasqua, di Pentecoste e del Corpus Domini, collocando sul portone della nostra chiesa cartelloni con messaggi di fede, collegati al tempo liturgico e mettendo a disposizione opuscoli e preghiere da portare a casa. Nel periodo così duro e drammatico in cui le chiese sono rimaste chiuse, ci ha riempito di gioia ascoltare dalla gente parole come queste: “Grazie a voi non ci siamo sentiti né soli né abbandonati”.

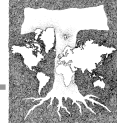
Un'altra esperienza provvidenziale, arricchente e “sinodale” che, in questo tempo di pandemia, abbiamo vissuto a livello federale, è stata la condivisione di alcuni corsi on-line con le sorelle clarisse e concezioniste di Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Ecuador, Messico,





Paraguay, Portorico, Venezuela e Spagna. È meraviglioso appartenere allo stesso carisma, alla stessa spiritualità, allo stesso desiderio di configurarci sempre più a Gesù Cristo in questo concreto cammino evangelico, per vivere con gioia e passione la nostra consacrazione come sorelle clarisse.

Unite in un abbraccio fraterno a tutte le clarisse del mondo, vi auguriamo una grazia speciale in questo 18 marzo nel quale rinnoviamo i nostri voti, facendo memoria della consegna determinata e innamorata che la nostra Madre santa Chiara fece della propria vita. E insieme continuiamo a sostenere questo mondo ferito affinché cammini verso la Pasqua, colmo della speranza certa nel Signore della vita.



## **CREANDO COMUNIONE A PARTIRE DALLA NOSTRA FEDE MATURA. Donne ecumeniche per la pace**

*Le sorelle di Planes de Renderos, El Salvador*

La nostra partecipazione al gruppo “Donne ecumeniche per la pace” nasce grazie alla nostra carissima sorella e amica Mariella Tapella, missionaria laica di origine italiana, donna impegnata da molti anni nella nostra terra salvadoregna, in particolare nell’accompagnamento delle donne contadine.

Come nasce l’iniziativa?

Nasce nel 2007 durante la celebrazione della Via Crucis del migrante nella piazza Divino Salvador del Mundo, grazie alla sensibilità ecumenica di tre donne lì presenti: la Rev.da Blanca Irma Rodriguez della Chiesa



Incontro e dialogo con la delegazione  
statunitense della Chiesa Metodista



Luterana; Rosa Irma Alavarado della Chiesa Anglicana e Mariella Tapella della Chiesa Cattolica.

Fin dall'inizio l'obiettivo principale è stato quello di avere uno spazio aperto alla partecipazione, al dialogo, allo sviluppo e all'avvio di un lavoro di riflessione ma anche sistematico sulla realtà nazionale ed ecclesiale, a partire dalle nostre capacità e identità, mettendo in pratica i nostri talenti, le esperienze personali, comunitarie, pastorali, sociali e accademiche che avremmo potuto condividere nel gruppo.

Con il passar del tempo e con l'obiettivo di facilitare la partecipazione di altre rappresentanti, il primo gruppo di donne si è riunito nel nostro monastero San Damián, su iniziativa della nostra sorella Mariella che riteneva di grande valore l'apporto che come sorelle contemplative avremmo potuto dare e nello stesso tempo arricchire anche la proposta.

Per noi si è trattato di un'arricchente e bellissima esperienza poter condividere con le nostre sorelle di differenti realtà realizzando azioni concrete in favore della vita, principalmente cercando una profonda comunione nella differenza.

Abbiamo condiviso la memoria storica di ognuna delle chiese che partecipano al gruppo, rivalutando quegli elementi che ci aiutano a maturare nella fede e approfondendo la spiritualità di ciascuna.

Apparteniamo tutte a confessioni cristiane, in questo momento facciamo parte del gruppo e lo rappresentiamo con le seguenti persone: Claudia della Chiesa Battista Emmanuel; Carmen Díaz della Chiesa Calvinista Riformata; Adele Samayoa, della Chiesa Metodista Unita; Blanca Irma Rodríguez della Chiesa



Luterana; Rut Eunice della Chiesa Battista Shekina; Mariella Tapella, Suyapa Escapini e noi Sorelle Clarisse della Chiesa Cattolica.

Ci consideriamo privilegiate e allo stesso tempo molto grate al Signore perché ci permette di fare questa esperienza così peculiare alla nostra spiritualità e di poter vivere la comunione nell'apertura all'azione dello Spirito Santo che si manifesta nella differenza. Come donne ci ha arricchito molto sia il dialogo che la riflessione sulla realtà che ci pone la sfida di essere donne portatrici di vita e di comunione a partire dalla nostra forma di vita contemplativa.

In questo spazio vediamo come il sogno del nostro amato papa Francesco diventa possibile e vicino nella misura in cui apriamo il nostro cuore alla diversità dello Spirito.

Desideriamo riportare alcune frasi che hanno risuonato in noi sorelle di fronte a ciò che significa riunirci come gruppo di donne ecumeniche per la pace:

“...questo nostro cammino ecumenico ci porta a unire



Incontro natalizio



gli sforzi nel compito di ricostruire la speranza di un mondo dove regni la vita per tutti gli esseri umani e per l'intera creazione, con il gusto alla tenerezza, all'armonia, con la sensibilità propria delle donne, realizzando una nuova nascita, dando alla luce una nuova donna. In questo modo l'orazione di Gesù (Gv 17,21) prende carne nella fede, nella comunione, nella testimonianza e nel servizio" (Mariella Tapella).

"...vivere e condividere una medesima fraternità ecumenica. Imparare le une dalle altre a condividere le nostre spiritualità fondate sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, ispirate alla teologia della croce, della speranza, della vita e della liberazione..." (Reverenda Blanca Irma Rodríguez).

"Crescere insieme di bene in meglio"



*Alcune donne del gruppo ecumenico partecipano alla celebrazione eucaristica in occasione della partenza delle nostre Sorelle Clarisse per la fondazione di Haiti*





## **ESPERIENZA DI MISSIONE IN UN PICCOLO VILLAGGIO VICINO AL FIUME**

*Le sorelle di Bomadi, Nigeria*

Dopo il nostro arrivo, il 20 febbraio 2017, eravamo emozionata al pensiero di essere missionarie dell'amore di Dio tra la gente. Tutto nell'ambiente era per noi occasione per la preghiera e la contemplazione. I bambini erano numerosi e ci giravano intorno come api vicino all'alveare ogni volta che uscivamo. I ragazzi erano molti e disoccupati e molti di loro sono tossicodipendenti e accaniti fumatori. Le ragazze, tra i 14 e i 18 anni di età, stanno a casa con i loro bambini. L'educazione non è per niente una priorità. Quando ne abbiamo chiesto il motivo, ci hanno risposto che nella loro cultura una donna è rispettata se ha molti nipoti. Se una donna muore senza avere nipoti viene sepolta nella foresta. Per questa ragione molte donne obbligano i loro figli, sia maschi che femmine, a partorire in casa. Su cento coppie se ne trovano soltanto una o due che sono sposate legalmente con un matrimonio in chiesa. Le donne possono vivere con quattro diversi mariti e avere figli e molte volte i bambini non sanno chi è il loro padre.

Vedendo l'alto livello di immoralità che alla fine minaccia il futuro dei piccoli, abbiamo compreso il motivo per cui Dio ha avuto bisogno della luce di Chiara per risplendere in questo piccolo villaggio. Ci sono così tante persone non battezzate: adulti, giovani e bambini. Un sacerdote claretiano, p. Mark, che è il parroco, ha fatto del suo meglio per far sposare il maggior numero



di persone, ma non ha avuto nessun segno di interesse da parte della maggior parte della gente. Nei tre anni trascorsi qui ha sposato soltanto una coppia.

Piano piano abbiamo iniziato a dare testimonianza con la nostra presenza, con la nostra vita di preghiera e semplicità, offrendo a Dio la gente e le loro necessità. Abbiamo incoraggiato le ragazze a prendere sul serio la loro educazione, aiutandole a diventare persone responsabili. C'è anche un alto tasso di povertà. La costruzione dell'edificio del monastero ha offerto opportunità di lavoro per i ragazzi. Di tanto in tanto abbiamo cucinato loro il cibo mentre erano al lavoro e non smettevano di ringraziarci per la nostra generosità. Li ascoltiamo e parliamo con loro per capire come meglio far conoscere Dio e farli diventare persone migliori. Con l'aiuto dei nostri benefattori abbiamo portato alcune ragazze a Ijebu Ode, dove possono ricevere una migliore formazione e una diversa prospettiva di vita.

Abbiamo avuto l'occasione di essere invitate a parlare alla gente sul tema della genitorialità sbagliata all'interno del programma della settimana nazionale della famiglia. Due nostre sorelle, sr. Julie e sr. Elizabeth hanno approfittato dell'opportunità per sensibilizzare sia i genitori che le ragazze sui temi dell'abuso, della gravidanza precoce tra le adolescenti e gli effetti su di loro.

Siamo dovute tornare indietro, a Ijebu-Ode, nel settembre 2017 perché un ragazzo si era unito ad una gang con altri ragazzi e avevano iniziato a terrorizzare l'intero villaggio e la zona vicina, a rapire le persone per chiedere un riscatto e una delle loro vittime è stata persino l'autista del Vescovo. Era il 22 febbraio 2018



quando siamo ritornate dopo che i militari avevano dato la caccia e catturato questi ragazzi. Ed è tornata la pace nel villaggio. Nel 2018 abbiamo vissuto il nostro primo Natale qui nel villaggio di Ogrigbene.

Il nostro primo Natale qui è stata un'esperienza completamente diversa. Ogni anno, dal 21 al 26 dicembre tutti i sacerdoti della diocesi con i loro parrocchiani vivono alcuni giorni di ritiro in diverse parti della diocesi a loro scelta. Il ritiro di Natale è per la gente un'esperienza di catechesi, evangelizzazione e condivisione della parola di Dio, fatta ogni anno in parrocchie diverse. La gente di diverse zone è invitata a dare il proprio contributo. Seguono un programma preciso ogni giorno dal mattino alla sera. In alcuni giorni hanno delle veglie alla sera con canti e preghiere. Anche





il Vescovo fa visita ad ogni gruppo a turno e celebra l'Eucarestia. Il 6 dicembre tutti gli studenti della scuola materna ed elementare di S. Michael, insieme ai loro insegnanti, sono venuti da noi per cantare i canti di Natale. Indossavano vestiti molto colorati e hanno cantato molto bene, danzando e recitando hanno messo in scena una commedia sulla nascita di Gesù. A dimostrazione del nostro gradimento abbiamo offerto loro un piccolo rinfresco. È stato un momento di gioia e felicità condivise.

A causa della settimana di ritiro della parrocchia non avevamo il sacerdote che potesse celebrare da noi. Grazie al nostro Vescovo è venuto p. Magnus (rettore del seminario minore) che era in vacanza. È venuto anche per predicare il ritiro per noi in monastero, solo per due giorni a causa dei suoi impegni e della sua agenda piena. Abbiamo iniziato con l'Eucaristia la sera del 22 e abbiamo terminato il 24 a mezzogiorno. Il tema del ritiro era "L'amore misericordioso e il perdono (gli attributi di Dio) radicati nell'incarnazione e nella nascita di Gesù". Noi siamo chiamati a vivere queste caratteristiche di Dio ogni giorno come figli di Dio. Perché senza amore non possiamo avere misericordia, né perdonare gli altri. Il mattino del 25 non potevamo restare senza Messa, così abbiamo viaggiato in barca fino a Kalafiugbene, un villaggio lontano nelle insenature, dove la nostra parrocchia stava vivendo il ritiro, per partecipare alla Messa di Natale. Abbiamo indossato i giubbotti di salvataggio per sicurezza, dal momento che nessuna di noi sa nuotare. Al termine dell'Eucarestia varie zone della parrocchia sono state invitate a ringraziare. Hanno ballato portando le loro offerte all'altare. Sono stati



chiamati anche il parroco, noi sorelle clarisse, i seminaristi e i chierichetti. Tutti abbiamo danzato intorno all'altare insieme ai parrocchiani. Alla fine la gente ha dimostrato gioia nel vederci e ha scattato fotografie con noi. Siamo andate via mentre le persone continuavano con altre celebrazioni (danze culturali e mostre, tornei di calcio, ecc...).

A casa, al villaggio, era un'altra partita. La vita sembrava normale tranne che per i bambini vestiti a festa che andavano casa per casa a fare gli auguri e a ricevere doni o denaro. Molti di loro sono venuti anche da noi. Abbiamo dato dei doni, li abbiamo portati nella nostra cappella per far vedere il presepe con le lucine. Abbiamo spiegato ai bambini il significato, poiché capivamo che non ne sapevano nulla. Uno di loro, al vedere la statua della Vergine Maria ha esclamato: "Guardate la grande bambola".

Dio sa veramente come prendersi cura. Tre succursali della parrocchia nella zona delle insenature lungo il fiume non hanno la Messa durante la settimana, tranne





che ogni tanto alla domenica. Un anziano (sig. Isama, deceduto l'anno scorso) ha condiviso la sua esperienza con noi durante la nostra visita. Ci ha raccontato come di solito utilizzava la sua barca per portare le persone in parrocchia per partecipare alla Messa la domenica, perché molti non si potevano permettere il costo del trasporto, dal momento che la distanza è molto grande e il viaggio costoso.

Ogni tanto il catechista va da loro per distribuire la comunione e se capita che la barca della parrocchia è guasta, possono non avere la Messa per sei mesi o anche per un periodo più lungo. Lo svantaggio è che quando rimangono per tanto tempo senza un sacerdote che fa loro visita, molti di loro lasciano la Chiesa cattolica e seguono le chiese white garment.

In mezzo a queste sfide sono poche le persone che non cambiano la loro fede cattolica per niente al mondo. Sacerdote o non sacerdote, si riuniscono ancora nel locale utilizzato come chiesa (non esistono chiese vere e proprie, alcuni utilizzano edifici scolastici), per cantare e pregare il rosario. Lasciamo queste persone alle loro preghiere chiedendo al nostro amorevole e buon Gesù di ricolmarle di grazia e gioia.



## LE SORELLE CLARISSE IN SENEGAL

*Le sorelle di Ndollor, Senegal*

Tutte le storie hanno un punto di partenza...

Tutto ha avuto inizio nel 2018 presso il monastero Santa Chiara di Abidjan (Costa d'Avorio), con un invito semplice ma autorevole e stimolante di fr. Vincenzo Brocanelli ofm, allora custode della fraternità La Porziuncola di Rufisque (Senegal): "Sorelle, vi aspettiamo in Senegal!". Un'autentica richiesta che doveva segnare la diffusione del grande mistero francescano in tutte le sue componenti: Frati Minori, Sorelle Povere e Secolari, nel cuore di un popolo dalla notevole apertura di spirito.

Infatti, nell'ampio ventaglio etnico che il Senegal rappresenta, la quasi totalità della popolazione è di religione musulmana (94%), seguita da cristiani (5%) e animisti (1%). Il legame di fraternità che unisce le popolazioni tra loro è così radicato, che apre la porta alla





libertà di religione: ciò che del resto esprime il fascino di questa terra di Teranga (accoglienza).

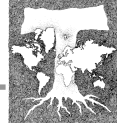
Il 5 dicembre 2020, mentre le pupille dell'aurora dischiudevano il sole sull'universo, si aprivano contemporaneamente le pagine della storia della nostra fondazione, delle quali solo Cristo conosce il contenuto, poiché Egli è il caporedattore. Giorno dopo giorno, attirate in questo deserto del Sine, ne scopriamo il racconto attraverso l'inchiostro quotidiano della nostra esperienza, illuminata dalla luce di Dio.

Stabilite a Ndollor, un piccolo villaggio serer situato nella zona centro-occidentale del paese, assaporiamo con gioia i benefici del deserto: "In questo deserto, la solitudine favorisce la contemplazione, la bellezza dei fiori conduce allo stupore, il canto degli uccelli sollecita la concordia e la pace della vita comune" (Sermone di Guibert de Tournai su santa Chiara). A Ndollor (99% di cristiani) il calore fraterno è ardente come il sole; e le tempeste di sabbia non impediscono in alcun modo di stare insieme nella gioia (battesimi, matrimoni, cerimonie tradizionali nel tempo della semina e del raccolto...) o nella prova (morte, malattia...).

Siamo una presenza in mezzo a loro. Presenza di Dio amorevole, dolce e discreta, che attira verso l'Altissimo. La nostra piccola storia monastica arricchisce la grande







storia delle famiglie di questo villaggio. E noi amiamo essere parte di questa storia! Ricordiamo ancora con emozione l'accoglienza calorosa e premurosa che ci hanno riservato il giorno del nostro arrivo. Rastrelli, strumenti, asce, scope in mano, grandi e piccini hanno lavorato per rendere accogliente l'ambiente. Non dimenticheremo mai quella luce nei loro occhi e quel sorriso rassicurante!

I loro occhi che brillavano di gioia e il sorriso offerto con generosità, hanno rischiarato l'incontro, che in tempo di Avvento ha preannunciato l'aurora di una nuova nascita, nel volto del divino Messia. Questo perché si aspettavano di ricevere qualcosa da noi: una struttura educativa o ospedaliera, come nel caso delle suore apostoliche? Il tempo ci ha dato di vedere che non era solo questo. Sì, gli anni ci insegnano ciò che il giorno non conosce! Al contrario, essi stessi si sono messi, per così dire, al nostro servizio, come veri operai nella vigna del Signore, perché avevamo capito che eravamo al loro servizio davanti a Dio, nella lode e nell'intercessione. Essi certamente aspirano a una vita migliore, a un

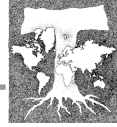




domani pieno di speranza per i loro figli, cosa più che legittima. Ma soprattutto cercano quell'abbraccio divino che solo cambia la vita. Basta vederli percorrere decine di chilometri da un villaggio all'altro per la celebrazione eucaristica, per cogliere la loro sete di Dio.

Santa Chiara ci ha lasciato in eredità i suoi tratti amabili e gentili da mostrare con tutti, in una vita di povertà, semplicità e fraternità. Ammirando i pastori peul che pascolano le loro greggi, proprio davanti al monastero, non possiamo fare a meno di sorridere ed esclamare interiormente: “Abbiamo la stessa vocazione!”, perché: “I pastori che si prendono cura delle loro pecore sono quelli che vegliano sui cinque sensi del loro corpo e non permettono loro di vagabondare, anzi li dominano e padroneggiano come un pastore il suo gregge...” (Sermone di Robert di Sorbon su santa Chiara).

Come vivere in altissima povertà in mezzo a questa gente povera, a questi eroi del quotidiano? Che messaggio racchiude la nostra povertà? Sono le tante domande che potranno trovare risposta in questa presenza muta, si potrebbe dire, ma insieme sonora, sobria ma più abbagliante dello splendore della gloria eterna, come la stella radiosa del mattino.



## UNA NUOVA AVVENTURA DALL'UGANDA AL LIBANO

*Le sorelle di Mbarara, Uganda*

Il nostro monastero è stato benedetto con un bel numero di vocazioni negli ultimi dieci anni. Per molto tempo, specialmente dopo aver celebrato cinquanta di esistenza in Uganda, nel 2017, abbiamo preso in considerazione l'ipotesi di aprire una nuova fondazione. Abbiamo pregato in particolare san Giuseppe durante il mese di marzo del 2021 - anno a lui dedicato - affinché il Signore ci desse un segno su dove voleva che andassimo. Alcune settimane dopo il segno venne, quasi inaspettato: la Chiesa ci chiedeva di andare in Libano a dare nuovi aiuti al monastero di Nostra Signora dell'Unità a Beirut. Questa chiamata ci venne da Roma

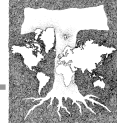




attraverso la Federazione San Damiano a cui il monastero libanese appartiene, e dalla nostra Associazione Africana Bikira Maria. Con tanta fiducia nello Spirito Santo abbiamo accettato questa missione.

Due sorelle hanno già trascorso cinque settimane in Libano per un primo contatto con la comunità. Il monastero fu fondato da sorelle venute da Gerusalemme e dalla Francia nel 1958 con la missione particolare di pregare e operare per l'unità tra i cristiani e con le altre religioni, in questo paese dove coesistono tante denominazioni e sette Musulmane. Il monastero è profondamente radicato nella Chiesa locale ed è amato da tutta la gente della zona. Attualmente ci sono sei sorelle di diverse nazionalità e alcune di esse sono anziane e fragili. Sono molto coraggiose e di grande fede, avendo vissuto la guerra, instabilità politiche, difficoltà economiche e infermità. Hanno accolto le nostre sorelle a braccia aperte riconoscendo nella nostra venuta il "miracolo" che finalmente rispondeva alle loro preghiere. Il Signore ci ha dato un segno di speranza per il futuro: alcune aspiranti alla vita di santa Chiara sono venute a visitare il monastero durante il soggiorno delle nostre due sorelle. Una di esse in realtà





venne in Uganda per unirsi al nostro gruppo di novizie e trascorrere tre mesi con noi. Era felice ed entusiasta della vita delle Sorelle Povere, ma la sua salute era molto fragile e l'ondata di Covid-19, che abbiamo sperimentato in dicembre-gennaio, l'ha indebolita così tanto che ha dovuto tornare a casa. C'era dolore da entrambe le parti, ma abbiamo affidato tutto nelle mani di Dio.

Affidiamo questa avventura alla preghiera di tutte le sorelle Clarisse. Le sfide sono tante: lingua (Francese e Arabo), cultura, situazione economica del paese, ecc. Ma se questa è volontà di Dio, egli porterà a compimento la sua opera. Possa la luce di santa Chiara continuare a splendere in Libano per la gloria di Dio e per la vita di tutto il suo popolo!





*Cercate ogni giorno il volto dei santi  
e trovate riposo nei loro discorsi  
(Didaché IV, 2)*

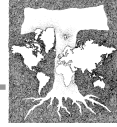
## **RICOGNIZIONE DEL CORPO DI SANTA CAMILLA BATTISTA VARANO**

*Sr. Chiara Laura Serboli, osc e le sorelle di Camerino,  
Italia*

Nel corso dell'anno 2021, ci siamo trovate davanti ad un compito inatteso e meraviglioso al tempo stesso: la necessità della ricognizione del corpo di santa Camilla Battista. Ciò si è reso indispensabile perché il terremoto e il passaggio del tempo hanno lasciato segni profondi e danni seri all'urna che ne custodisce le spoglie mortali. Purtroppo, ci sono state infiltrazioni di polvere, piccoli insetti e tarli, che hanno compromesso l'integrità delle reliquie in essa contenute. Di qui la necessità urgente di una ricognizione canonica per salvaguardare quanto ad oggi rimane del corpo di santa Camilla Battista per poter tramandare intatto, a chi verrà dopo di noi, questo "patrimonio" preziosissimo, nella dinamica cristiana della traditio, che è tradere, cioè consegnare.

Per questo il 17 ottobre 2021, durante la celebrazione eucaristica in memoria della canonizzazione, abbiamo fatto richiesta ufficiale al Vescovo di poter intraprendere il cammino della ricognizione.

Alla presenza del Ministro Provinciale e di alcuni frati minori, vari sacerdoti, il sindaco e alcune docenti, antropologhe, dell'Università di Camerino, abbiamo espresso il nostro desiderio e la nostra urgente necessità.



Il Rettore, in seguito, ha firmato una convenzione con il nostro Monastero per offrire le competenze dell'Ateneo a questo scopo.

Abbiamo poi contattato la ditta Lineo Tabarin che eseguirà il lavoro in tutta la sua interezza e ci siamo incamminate in questa avventura.

La prima ricognizione di cui si ha memoria risale al 1554, mentre l'ultima al 1959. Da allora non ci sono state più verifiche dirette.

Per fede noi sappiamo che le reliquie non sono delle semplici ossa: esse rappresentano la memoria della presenza di un santo nella storia e il segno della grazia di Dio che opera nell'uomo. Ce lo ricorda Papa Benedetto XVI che nel suo discorso ai giovani per la Giornata Mondiale a Colonia disse: "Le reliquie ci indirizzano a Dio stesso: è Lui infatti che, con la forza della sua grazia, concede ad esseri fragili il coraggio di testimoniarlo





davanti al mondo. Inuitandoci a venerare i resti mortali dei martiri e dei santi, la Chiesa non dimentica che, in definitiva, si tratta sì di povere ossa umane, ma di ossa che appartenevano a persone visitate dalla Potenza viva di Dio. Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi.”

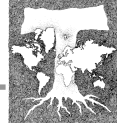
Quindi, quando tocchiamo il corpo di un santo, tocchiamo il tempio dello Spirito Santo, il tempio della presenza e dell’opera della grazia e della misericordia di Dio nella vita di quella persona. Le reliquie sono narrazione del “tutto in un frammento”. Il tutto di una vita spesa per Cristo, donata per il Vangelo e per i fratelli, il tutto di ciò che Camilla Battista ci ricorda e ci assicura: lei è accanto a noi e, nello stesso tempo, è accanto a Dio, in comunione con lui, per intercedere per noi.

Ma c’è un altro aspetto che ci commuove e ci entusiasma. Oggi le tecniche hanno fatto grandi passi avanti, rendendo possibile non solo consolidare le reliquie, ma addirittura ricostruire, partendo da esse, a distanza di 500 anni, il vero volto di santa Camilla Battista!

Il volto di un santo è come una cartina che segna tutti i territori che ha percorso, i luoghi in cui ha vissuto fino a raggiungere la meta: avere in sé i lineamenti di Cristo, il quale trasforma il nostro volto in un abbraccio sicuro per tutti gli uomini, specialmente i più feriti, che vi si scaldano come al sole.

L’espressione di Tertulliano “caro salutis cardo”, cioè la carne è il cardine della salvezza, ci aiuta a





comprendere che questa ricerca del volto non è solo una questione affettiva, ma risponde alla logica della concretezza storica dell'incarnazione: Gesù si è incarnato, ha preso una carne, uno sguardo e un volto specifico. Così è per i santi, così per santa Camilla Battista.

Grazie alle competenze del Laboratorio di Archeo-antropologia molecolare della Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria dell'Università di Camerino, questo sogno potrà divenire realtà! Ad accompagnarci in questa impresa saranno le professoresse Isolina Marota e Stefania Luciani che, come moderne veroniche, metteranno la loro professionalità, competenza e passione a servizio di questo progetto.

Il momento canonico della ricognizione è un evento che coinvolge fattivamente solo poche persone,





secondo le indicazioni della Chiesa che, proprio per custodire la sacralità delle reliquie, permette una presenza limitata al rito.

Tuttavia, perché questo sia realmente un momento di grazia per tutti abbiamo pensato di far precedere e accompagnare la ricognizione da un percorso di preparazione aperto a tutti. Il nostro desiderio è quello di poter camminare insieme alla scoperta del volto di santa Camilla Battista perché ci apra al mistero del vero volto di Dio, del nostro volto e del volto dei fratelli, nella prospettiva dell'universale chiamata alla santità.

Per realizzare questo, in collaborazione con gli Atenei delle nostre terre e i nostri Fratelli della Provincia di san Giacomo della Marca, abbiamo pensato ad un itinerario sinestetico per un approccio al mistero del volto che abbracci la profezia della Sacra Scrittura, la bellezza dell'arte e la sapienza dell'uomo.

Certo, in tempo di pandemia, di ricostruzione post-sisma apparentemente le priorità sembrano altre ma, in questo difficile tempo è maturata ancora di più in ciascuno di noi la consapevolezza che è necessario prendersi cura di quelle ferite che sono più dell'anima che delle strutture, e che la ricostruzione esteriore deve passare per quella interiore per restituire un'anima alle nostre comunità affinché, alle robuste e profonde "radici" che le caratterizzano, vengano riconsegnate "ali" di speranza e di vita.

La prospettiva che abbiamo pensato di percorrere e offrire è quella di chi, in vita, ha già dovuto affrontare "terremoti esistenziali" e ricostruzioni, e che proprio per questo ci ha lasciato uno splendido esempio di "resilienza archimedeica" come punto fermo su cui fare



leva per ripartire: santa Camilla Battista Varano.

Il cammino della ricognizione ci aiuti a fissare lo sguardo sul volto di Dio, come fece santa Camilla, perché impariamo guardare il nostro volto, quello dei fratelli e la vita stessa con lo stesso sguardo di amore e misericordia con cui il Padre stesso guarda e contempla ciascuno di noi!



# *Abbiamo ricevuto...*

---

## **IL CAMMINO DI FRANCESCO: UNA VITA INFIAMMATA DALL'AMORE DI DIO**

*Sr. Mary Elizabeth Tushabe, osc - Mbarara, Uganda*

La prima volta che sentii parlare di san Francesco fu una domenica alla scuola superiore. Era il 4 ottobre 1980. Il celebrante della liturgia domenicale fece qualcosa di insolito. “Auremo una solenne processione, oggi è la grande festa di san Francesco, un grande santo della nostra Chiesa”, disse. Venni a sapere in seguito che Francesco era in grado di comunicare e parlare il linguaggio di tutti gli animali e che da essi veniva capito. Pensavo che fosse tutto lì quello che riguardava san Francesco!





Un anno dopo, tuttavia, mi trovai a bussare alla porta del monastero Holy Church che si trovava accanto alla nostra scuola. Ero in ricerca di Dio e lo Spirito mi condusse in quel luogo che per me era sempre stato un mistero. Quella volta, invece, mi sono sentita avvolta dal silenzio e da un clima che invitava alla preghiera. Mi venne detto che le sorelle erano in ritiro e non ricevevano visite. Andai in cappella per gustare qualche momento di silenzio e mettermi in ascolto della voce dentro di me e dissetarmi con la pace e la calma dell'ambiente monastico.

Da una delle stanze uscì un monaco trappista che stava tenendo il ritiro alle Sorelle. Lo stupore e la Provvidenza di Dio vanno oltre la nostra capacità di comprensione. Quest'uomo di Dio stava diventando per me ciò che Filippo fu per l'eunuco etiope. Dopo aver ascoltato la mia storia per un'ora, fr. Aegus divenne il mio primo direttore spirituale nel mio cammino di ricerca della volontà di Dio. Per un certo tempo sono stata incerta se la mia vocazione si sarebbe realizzata in un monastero di Clarisse o di Trappiste.

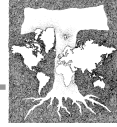
La volontà di Dio si fece chiara e chiesi di essere ammessa nella famiglia di Francesco e Chiara. Non che sapessi molto su questi due santi gemelli, ma ero condotta dall'Amore che sperimentavo ogni volta che avevo l'opportunità di entrare in contatto con le sorelle. Un amore e una gioia che non avevo mai provato prima.

Un aspetto del cammino della mia formazione consisteva nello studio della vita di san Francesco e di santa Chiara. Appresi con interesse la storia di Assisi, la loro città natale, del cammino della loro vita, dei miracoli da loro compiuti. Imparai molto sul loro desiderio di non



possedere nulla, ma vivere in povertà come pellegrini e forestieri, sul loro amore per Cristo crocifisso, delle mortificazioni che facevano, del loro amore verso i lebbrosi, la capacità di attirare tanti seguaci, e la lista potrebbe essere infinita. Molti altri santi hanno vissuto una vita simile ma cos'hanno di speciale questi santi che Dio mi ha donato come specchio e guida nel cammino? La mia anima in ricerca continuava a desiderare di conoscere chi erano veramente. Anche papa Francesco è stato catturato dall'amore per il Poverello, al punto da prenderne il nome al momento dell'inizio del suo servizio alla Chiesa. Il primo Papa nella storia a farlo.

Richard Rohr, ofm, con il suo libro "Desideroso di Amore" mi ha aiutato molto nella mia ricerca. Ha presentato Francesco in un modo unico e vero. "Francesco era maestro nel fare spazio al nuovo e lasciar perdere ciò che è vuoto e già passato. Era sempre nuovo, sempre fresco, sempre in un nuovo inizio". Ogni nuovo giorno era un invito a ricominciare, ogni esperienza era terra santa, un luogo dove lui incontrava Dio come se fosse la prima volta. San Francesco era pronto per l'assoluta novità di Dio. Il suo Dio non era vecchio, così Francesco restava sempre giovane. Francesco intuiva che l'unico modo per far entrare la novità era farle spazio. Sapeva che non ci si può attaccare al vecchio e allo stesso tempo dire che si vuole qualcosa di nuovo. Il vecchio sfiderà, rinnegherà e condannerà il nuovo. Pensiamo al processo di rinnovamento delle aquile. Il segreto della loro vita longeva è la capacità di togliere via il vecchio. Il becco e le penne che sono vecchie e ormai inutili devono essere tolte, nonostante sia doloroso. È l'unico modo per assicurarsi una vita di circa 70-80 anni. Non appena



compaiono le tracce dell'anzianità volano verso la cima della montagna per fare ciò che è necessario.

In Gesù, l'uomo nuovo, Dio fatto uomo, il più bello dei figli dell'uomo, il vino nuovo e buono, Francesco ha scoperto la novità del Vangelo. Francesco aveva con Gesù una relazione profonda e piena di amore. Francesco sapeva chi era lui. Era consapevole della sua identità di figlio di Dio, in Gesù suo fratello era stato adottato come figlio di Dio. In Gesù, Francesco era giunto a riconoscersi fratello di tutte le cose create, poiché tutto ha origine dalla stessa fonte. I suoi scritti mostrano un fascino per Dio che si è fatto uomo così che l'essere umano può avere un padre con il quale vivere una profonda relazione d'amore. Francesco sapeva che Dio lo ama in modo unico, e Francesco, a sua volta, aveva un modo personale e unico di rispondere a





questo amore. Nel Testamento, Francesco scrive: “Nessuno mi diceva cosa dovessi fare, il Signore stesso me lo rivelò”. Nessuno aveva detto a Francesco cosa fare, quale chiesa doveva ricostruire, quale giardino doveva coltivare, se non Dio stesso. È stato Dio che gli ha anche donato dei fratelli.

L’esperienza dell’umanità è stata il passaggio verso il divino, il Dio che cerchiamo non è lontano ma davvero è molto vicino, è nel cuore dell’uomo. Francesco intuiva che la ricerca di Dio e la ricerca della propria identità sono in verità la stessa cosa. “Chi sei tu, mio Dio, e chi sono io?”. Dio è Amore (1Gv 4,15). L’invito di Gesù nel vangelo di Giovanni: “Rimanete nel mio amore” (Gv 15,9) non era soltanto una proposta, ma ha assunto il carattere del comandamento per Francesco che, ascoltando la Parola di Dio, l’ha portata nel cuore.

Il desiderio di Francesco era di restare nell’amore di Dio, e non ha mai desiderato altro che si frapponesse tra sé e l’amore di Dio. Non è che Francesco non voleva niente, Francesco voleva tutto in Dio e tutto quello che era di ostacolo era del tutto rifiutato.

Francesco teneva il suo sguardo semplice su Gesù, lo specchio, considerava la sua umiltà e contemplava la sua povertà. Francesco comprendeva l’amore, la forza e la bontà che Dio aveva per lui. Francesco cercava di rimanere nell’incontro e cercava di riconoscere le abitudini che lo potevano distogliere. Come con i discepoli di Emmaus, Gesù ha aperto il suo cuore per comprendere le scritture con una novità scaturita dalla contemplazione.

Ha lasciato che anche Gesù lo guardasse, Francesco ha dischiuso la sua vita, le sue emozioni, istinti, desideri





e li ha condotti al medico celeste. La luce dello spirito lo ha raggiunto e ha aperto in lui una ferita che lo ha posto nella capacità di abbandonarsi. Sentiva l'urgenza di rendere suoi i bisogni e i modi di Gesù. I suoi desideri di un tempo venivano messi davanti ad una sfida. Francesco, d'altra parte, era pervaso da un'energia interiore, sperimentava il senso di urgenza che lo spirito porta con sé. Muoversi, rischiare tutto, uscire da sé per raggiungere l'altro ad un livello più profondo e guardare l'altro con uno sguardo nuovo.

Siamo stati creati per Amore, nell'Amore e per l'Amore, come ha scritto il mistico spagnolo Raimondo Lullo. Chiesero all'amante da dove venisse. Egli rispose Dall'Amore. Di cosa sei fatto? Di Amore. Chi ti ha concepito? L'Amore. Dove sei nato? Nell'Amore. Chi ti ha cresciuto? L'Amore. Di cosa vivi? D'Amore. Come ti chiami? Amore. Da dove vieni? Dall'Amore. Dove vai? Verso l'Amore. Dove sei? Nell'Amore. Hai qualcosa d'altro oltre l'amore? Rispose: Sì, i peccati e le offese verso l'amato. Il tuo amato ti perdona? L'amante disse che c'era misericordia e giustizia nell'amato e così trovava rifugio tra la paura e la speranza.

La Parola del restare nell'amore di Dio è uno dei testi preferiti da molte Sorelle e si riflette in tutte le nostre storie vocazionali. Noi tutti abbiamo avuto varie ragioni ed ispirazioni che ci hanno condotto ad abbracciare la vita francescana/clariana, ma una sola ragione che continua a farci camminare come famiglia. È l'amore e l'unità che abbiamo trovato in questo luogo di appartenenza che amiamo chiamare Casa.

In conclusione, Dio mi sorprende oggi con il vangelo del giorno: Lc 12,49-53. Gesù ha dichiarato: *sono venuto*



*a portare il fuoco sulla terra e come desidererei che fosse già acceso.*

Mentre stavo camminando in giardino durante l'ora di meditazione questa mattina, ho incontrato una timida lumaca. Non appena ha udito i miei passi si è rifugiata nel suo guscio e questa immagine mi ha colpito molto. Il guscio è per la lumaca ciò che l'amore di Dio era per Francesco, come per me e per tutti noi. Il guscio dichiara l'identità della lumaca, la lumaca è una cosa sola con il suo guscio. Non può esistere senza. Allo stesso modo, l'amore di Dio è il tetto per le nostre teste, è rifugio nelle tempeste della vita, è pane che ci nutre nel cammino, tenero e forte, è la nostra sapienza, la nostra umiltà, la pazienza, la bellezza, la nostra mitezza, la nostra pace interiore, la nostra gioia, la giustizia, la sobrietà, tutta la nostra ricchezza. L'Amore di Dio è sufficiente, è più che ogni ricchezza a sufficienza.



## **Monastero Sainte Marie des Anges dell'Ordine di Santa Chiara a Ihosy (diocesi d'Ihosy, Madagascar)**

✓ Il 21 febbraio 2022, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha concesso che il Monastero Sainte Marie des Anges dell'Ordine di Santa Chiara a Ihosy (diocesi d'Ihosy, Madagascar) sia eretto canonicamente e sia affidato alla vigilanza particolare dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia di Madagascar e Isole Mauritius.

✓ Il Ministro Generale, fr. Massimo Fusarelli, rispondendo alla petizione delle Sorelle del Nuovo Monastero di Sainte Marie des Anges - Ampandratokana Ihosy, Madagascar, con decreto del 4 aprile 2022 ha stabilito che tale Monastero sia sotto la giurisdizione del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori secondo le norme del Diritto comune e proprio.

- ✓ Gli archivi completi della rivista sono disponibili alla pagina:  
<https://ofm.org/it/ordine/le-suore/>  
oppure:  
<https://ofm.org/it/ordine/pubblicazioni/>
  
- ✓ Per donazioni a sostegno della rivista cTc:  
IBAN: IT06 0030 6925 4071 0000 0000 189  
BIC: BCITITMM  
Specificando il luogo dove si trova il monastero.